Un'autobomba è esplosa davanti alla casa di Ian Gow nel Sussex
È il tredicesimo attentato terroristico in un solo anno

Amico personale della lady di ferro il parlamentare era vicino al gruppo degli unionisti dell'Ulster e contrario al patto anglo-irlandese

Deputato tory ucciso dall'Ira

Choc e preoccupazione dopo l'assassinio del deputato *tory* Ian Gow, ucciso da un'autobomba. È il tredicesimo attentato dell'Ira in Inghilterra in un anno. La Thatcher ha esortato tutti gli uomini politici ad essere vigili. Gow, amico personale del premier, era vicino al gruppo dei protestanti unionisti dell'Ulster, contrario a qualsiasi interferenza politica di Dublino, e avversario del patto anglo-irlandese firmato nell'85.

ALFIO BERNABEI

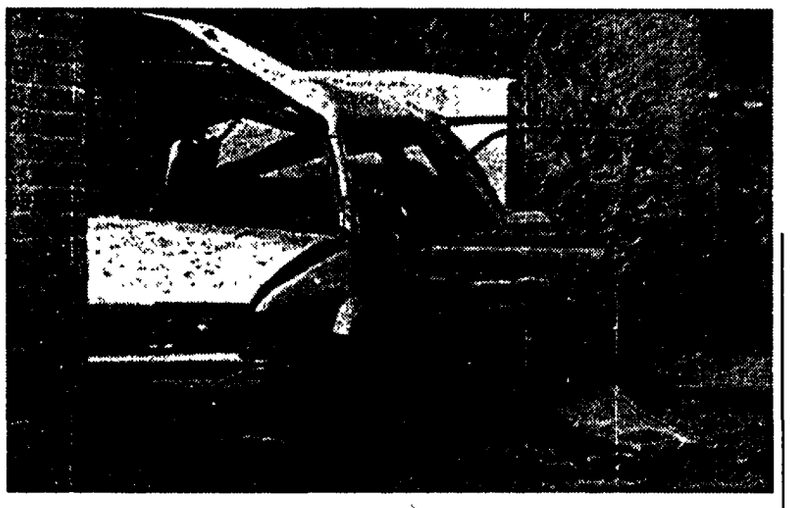
LONDRA. L'assassinio del deputato conservatore Ian Gow che Scotland Yard ha attribuito all'Ira, ha scioccato gli ambienti politici inglesi e riportato in primo piano il sanguinoso conflitto nell'Ulster quasi alla vigilia del ventunesimo anniversario dell'invio delle truppe inglesi nell'Irlanda del Nord, il 14 agosto del 1969. Il cinquantatreenne Gow, deputato *tory* da quattordici anni, è morto subito dopo l'esplosione che ha in parte disintegrato l'auto che stava per mettere in moto davanti alla sua casa di Hankham, nella contea del Sussex. La bomba, collocata sotto l'auto, probabilmente costruita con del Semtex e munita di un congegno di innesto al mercurio, è esplosa alla più piccola oscillazione. Sua moglie e i due figli erano in casa. Si tratta del tredicesimo attentato dell'Ira in Inghilterra nel corso di quest'anno e avviene dopo l'esplosione nella Borsa di Londra undici giorni fa e quella nel Carlton Club, il locale frequentato dai conservatori, alla fine dello scorso mese. Ai primi di giugno una bomba devastò l'abitazione di lord McAlpine considerato uno dei massimi finanziatori del partito della Thatcher.

Gow è il terzo deputato *tory* che dal 1979 muore in attentati attribuiti all'Ira o all'Inla, un'altra organizzazione clandestina di estremisti repubblicani. Nel '79 Airey Neave, considerato il braccio destro della Thatcher, rimase ucciso quando la sua auto esplose davanti a Westminster e cinque anni dopo sir Anthony Berry rimase vittima dell'esplosione nel Grand Hotel di Brighton dove alloggiava anche il primo ministro. Ieri la Thatcher, visibilmente scioccata, nel condannare l'attentato ha ricordato Neave e si è dichiarata angosciata per la perdita di un altro suo caro amico. Portandosi le mani al cuore ha detto: «Gow era il primo che mi offriva conforto nei momenti difficili».

Fu dopo l'assassinio di Neave che la Thatcher, appena giunta al governo nel 1979, scelse Gow come suo segretario privato parlamentare, carica che permise alla stampa di definirlo «gli occhi e le orecchie del premier». Dopo essere stato ministro dei Lavori pubblici e del Tesoro, lasciò ogni incarico in segno di protesta quando la Thatcher firmò il patto fra Londra e Dublino nel 1985. Si ribellò contro la clausola che concedeva alla Repubblica Irlandese il diritto di esprimere opinioni e suggerimenti politici sull'andamento della situazione nell'Irlanda del Nord. Il patto è stato aspramente condannato dagli *unionists* protestanti dei due principali partiti dell'Ulster. Aborriscono l'idea che la corona inglese li tradisca con atteggiamenti ambigui. Gow era unionista contrario non solo al patto, ma anche alle recenti aperture del ministro inglese Peter Brooke che vuole portare unionisti e Dublino intorno allo stesso tavolo. Dopo aver dato le dimissioni come ministro ed essere tornato tra i banchi dei deputati *tories*, Gow è stato fra i fondatori del gruppo *Friends of Ulster* (Amici dell'Ulster) che sostiene la causa unionista.

Due anni fa, in una casa londinese che era servita da nascondiglio per estremisti repubblicani, la polizia trovò una lista con un centinaio di nomi di persone da uccidere e quello di Gow figurava tra i primi. Si era fatto notare per avere alluso all'idea che forse una soluzione politica «non bastava» per sconfiggere l'Ira, indicando che occorrevano mezzi più drastici. In passato aveva chiesto il ripristino dell'impiccagione per i terroristi e fu fra i principali sostenitori della Thatcher quando nel 1981 il governo inglese decise di ignorare lo sciopero della fame di dieci militanti repubblicani, fra cui Bobby Sands, che si lasciarono morire in segno di protesta per reclamare il riconoscimento del loro stato di prigionieri politici. Recentemente Gow è stato in primo piano nel promuovere la legge che non permette alla televisione di intervistare membri del partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, ed ha condannato la trasmissione di un film sui casi di John Stalker e, Colin Wallace che hanno accusato la polizia dell'Ulster ed agenti segreti inglesi di aver assassinato membri dell'Ira a sangue freddo.

Tutti gli uomini politici, fra i primi il leader laburista Neil Kinnock, hanno espresso orrore davanti all'assassinio di Gow di cui hanno ricordato l'integrità, l'onestà e il *sense of humour*. Nonostante lo choc la Bbc durante la giornata di ieri ha proposto un filmato molto buffo in cui Gow, che era contrario alle riprese televisive nella Camera dei Comuni, legge una lettera speditagli da un'agenzia di pubbliche relazioni. Un esperto si offriva di consigliargli il tipo di taglio di capelli che lo avrebbe reso più telegenico. I deputati si piegarono in due dalle risate. Era quasi calvo.



Il deputato conservatore Ian Gow ucciso ieri a Londra. Sopra, i rottami dell'auto esplosa. In alto, fiori sul luogo dell'attentato

Un conservatore che sull'Ulster criticava «da destra» la Thatcher

LONDRA. Ian Gow come fedelissimo della Thatcher aveva una brillante carriera ministeriale davanti a sé quando decise che non poteva più seguire la politica del governo sulla questione dell'Ulster. Lo stesso giorno in cui nel novembre del 1985 la Thatcher e l'allora primo ministro irlandese Gareth Fitzgerald firmarono il patto anglo-irlandese scrisse una lettera di dimissioni in segno di protesta. La Thatcher lo pregò di ripensarci. Rispose che preferiva riprendere il suo posto di semplice deputato così da poter essere libero di dire ciò che pensava a Westminster. Il patto, noto come *The Anglo-Irish Agreement* è emerso dal primo vertice fra Londra e Dublino nel dicembre del 1980, ideato per migliorare i rapporti fra i due paesi. A causa del lungo e sanguinoso conflitto per la lotta di indipendenza dagli inglesi, Dublino, certamente sul piano culturale, ma con guizzi di risentimento anche su quello politico, non si è mai del tutto riconciliata con Londra e il clima di mancanza di fiducia nelle decisioni di Westminster probabilmente persisterebbe anche senza il continuo ricordo della vecchia oppressione attraverso la piaga che rimane aperta nelle sei contee nord irlandesi dell'Ulster. Dopo i gravissimi incidenti fra la maggioranza *unionist-protestante* e la minoranza repubblicano-cattolica del 1969 e l'invio delle truppe inglesi, le contee, che sono il risultato della *partition* del 1922, sono state governate direttamente da Londra. In 20 anni ci sono stati quasi 3500 morti. Sfumata la soluzione politica formata da una coalizione di forze nel maggio del 74 (il patto di Sunningdale), agli inizi degli anni 80 Londra ha considerato la possibilità della *devolution*, il trasferimentodi potere attraverso l'assemblea formata da rappresentanti delle forze politiche locali, meno il Senn Fein il partito che rappresenta l'ala politica dell'Ira, anche se ottiene i voti del 35% dei cattolici. Il patto dell'85 concede a Dublino il diritto di «avere parola» nelle decisioni politiche riguardanti l'Ulster, un implicito riconoscimento che Londra non intende considerare l'Irlanda del Nord come una qualsiasi altra parte del Regno Unito. Non c'era molta scelta. Senza tale accordo il miglioramento dei rapporti risultava più difficile alle forze inglesi di ottenere la sorveglianza o l'estradizione dei repubblicani ritenuti colpevoli di atti di terrorismo che si rifugiavano nell'Eire. Gli *unionists* come Gow sono rimasti scioccati dal «tradimento» del governo di Londra, disposto ad accettare «l'interferenza di un governo straniero». Gow era un ex ufficiale dell'esercito inglese che negli anni 50 prestò servizio nell'Ulster ed era rimasto fedele al concetto che Belfast deve essere inglese quanto Londra. Sei mesi fa l'attuale ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Peter Brooke, è riuscito nell'impossibile: avvicinare separatamente gli *unionists* e Dublino in vista di portarli intorno allo stesso tavolo, si spera in autunno. □ *A.B.*

Quattro vittime «eccellenti» del terrorismo

LONDRA. Anche per Gow la firma pare quella dell'Ira; quasi ad intervalli fissi ('79, '81, '84, '90) deputati conservatori e parlamentari unionisti irlandesi cadono nei feroci attentati dei terroristi. Bombe e agguati a colpi di pistola; ogni mezzo è valido per seminare paura e terrore. Quattro le vittime «eccellenti» dell'Ira. Airey Neave, 63 anni, deputato conservatore alla Camera dei Comuni e portavoce del partito per l'Ulster è il primo a cadere. E'il 30 marzo del 1979. Neave, terminata la riunione, scede nel parcheggio sotterraneo della Camera e mette im moto la sua vettura. Nell'abitacolo i terroristi hanno collocato due etti e mezzo di esplosivo assieme ad un sofisticato sistema di detonatori. L'auto salta al momento della partenza. Neave muore durante il trasporto all'ospedale. Subito l'Ira rivendica l'uccisione; ma poche ore dopo, il primo aprile è l'Inla, un gruppo formato da terroristi dissidenti dell'Ira, a farsi vivo per firmare l'attentato. In Inghilterra è in corso la campagna elettorale e immancabilmente il tema della reintroduzione della pena capitale torna all'ordine del giorno. Ministri ed esponenti dell'opposizione ottengono auto blindate. La Libia intanto rigetta sdegnata l'accusa di connivenza con i terroristi lanciata dal settimanale Observer

Prima dell'estate la polizia arresta alcuni presunti terroristi; tra questi Peter Grimes, ex-dirigente del partito repubblicano socialista irlandese. Seguono polemiche di corto respiro. Il deputato conservatore Enoch Powell accusa gli Stati Uniti e il Foreing Office di aver complottato per uccidere Neave al fine di favorire l'unificazione irlandese. Reazioni sdegnate tra gli stessi conservatori. L'Inla, il gruppo che ha firmato l'attentato, dilaniato da faide interne, si scioglierà nel gennaio dell'87.

Il secondo attentato contro parlamentari conservatori porta la data del 14 novembre '81; a Belfast un commando armato fa irruzione in un centro sociale situato a sud della città. Sparano all'impazzata; cadono il deputato unionista protestante Robert Bradford, 40 anni, e un impiegato. Immediata da rivendicazione della brigata di Belfast dell'Ira. Il duplice delitto scatena immediate rappresaglie. Un giovane cattolico viene barbaramente trucicato da due uomini armati. L'escalation obbliga il premier dell'Eire Garret Fitzgarld ad invitare la comunità protestante ad evitare rappresaglie e violenze.

Ma è tre anni più tardi che l'Ira si scatena compiendo uno dei più gravi e certamente il più audace attentato delle recente storia inglese. Alle 2.50 del 12 ottobre 1984 una potentissima carica di esplosivo scoppia tra i quarto e il quinto piano del Grand Hotel di Brighton dove alloggiano i principali esponenti del governo e del partito conservatore impegnati nel congresso annuale. C'è la mano dell'Ira, l'immancabile telefonata di rivendicazione è scontata. Muoiono cinque persone; tra queste il deputato conservatore Anthony Berry, 58 anni. La bomba manda in briciole un'intera ala del vecchio edificio. Il ministro degli Esteri Geoffrey Home si salva solo perchè non era nella sua stanza al momento dell'esplosione. Anche il bagno della suite dove alloggia la signora Thatcher viene danneggiato.

La polizia riesce ad identificare tutti gli ospiti dell'hotel tranne un misteriso Walsh. Quest'ultimo ha però laciato le impronte digitali su un documento di registrazione e la polizia risale ad un attivista dell'Ira, Patrick Magee, 35 anni che viene arrestato. Nel'86 il processo contro il presunto terrorista e i suoi complici. La condanna farà scalpore: otto ergastoli, uno per ogni imputazione elevata a carico di Magee.

Mongolia Ai comunisti circa 400 seggi su 430

Gombolavyn Ochirbat, leader del partito comunista mongolo (nella foto) ha vinto con un margine strettissimo un seggio al Grande Ural del popolo (parlamento) nelle prime elezioni libere tenutesi domenica L'opposizione ha conquistato almeno 25 seggi, mentre ai comunisti sarebbero andati, secondo le prime indicazioni, circa 400 seggi su 430. Giovedì a Ulan Bator arriverà in visita ufficiale James Baker

Le condoglianze di Pecchioli per la morte di Bruno Kreisky

Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha inviato un telegramma di cordoglio alla direzione del partito socialista austriaco per la scomparsa di Bruno Kreisky. «Prego accogliere più commossa partecipazione -scrive Pecchioli - senatori comunisti italiani e mia personale per la scomparsa del compagno Bruno Kreisky, l'illustre statista che ha dedicato l'esistenza a grandi idealità di pace, democrazia e progresso sociale».

Nipoti uccidono la nonna su ordine del padre

Due nipoti minorenni e due loro amichetti hanno torturato per ore e ucciso la nonna di 62 anni su richiesta del padre: figlio della vittima Nel giorno del suo compleanno sono andati a farle visita nella sua casa vicino a Bruxelles, assieme a due loro amichetti. Le hanno regalato quindi dei cioccolatini imbottiti di tranquillanti. La donna, stordita, ha resistito fin quando è stata strangolata.

Noriega sapeva dell'invasione statunitense

Manuel Antonio Noriega venne a sapere del piano di invasione statunitense di Panama da un marine chiacchierone che s'era lamentato per telefono con la madre del fatto che l'operazione militare fosse stata fissata proprio quando lui doveva andare in licenza. Invasione peraltro confermata anche poche ore prima da una guardia del corpo di Noriega.

Strage di Katyn Rintracciato un ufficiale

Le autorità polacche hanno rintracciato a Mosca un ex maggiore della Nkwd (la polizia segreta che ha poi preso il nome di Kgb) la cui firma figura sui documenti relativi all'esecuzione di migliaia di ufficiali polacchi a Katyn, in Bielorussia. Lo annuncia l'agenzia «Pap» precisando che il ministro della Giustizia Aleksander Bentkowski ha chiesto al procuratore generale dell'Urss che il maggiore, Piotr Karpowicc Soprunienko, sia interrogato alla presenza del viceprocuratore generale polacco Stefan Swiezko.

Oggi a Gedda contatti Irak-Kuwait

Oggi a Gedda cominciano i contatti diretti Irak-Kuwait per affrontare la crisi tra i due paesi. Il presidente degli Emirati arabi uniti, sceicco Zayed bin Sultan al-Nahyan, intanto si recherà in visita al Cairo. La delegazione irachena ai colloqui di Gedda sarà guidata dal numero due del regime di Baghdad, Izzat Ibrahim, vice presidente del consiglio del comando della rivoluzione.

Gorbaciov per un mese in vacanza in Crimea

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov è partito per una vacanza in Crimea, lo ha annunciato la Tass. Gorbaciov è solito prendere un mese di ferie in agosto: tornerà perciò in tempo a Mosca per la sessione del Soviet supremo che a partire dal 3 settembre dovrà discutere il piano di riforma economica elaborato dal governo. La Tass ha contemporaneamente rilasciato una dichiarazione di Gorbaciov per ringraziare i vari dirigenti del Pcus che gli hanno fatto le congratulazioni per l'elezioni a segretario generale del partito nel 28mo Congresso. «Farò di tutto – ha promesso Gorbaciov – perché le attuali difficoltà siano superate».

Caso Naccache Ancora tensione nelle carceri francesi

Dopo una prima ondata, sabato e domenica, di manifestazioni nelle carceri francesi, conclusasi ieri con la resa senza condizioni dei detenuti che si erano rivoltati a Oermingen, la grazia concessa da Mitterrand al libanese filo-iraniano Anis Naccache continua ad essere la causa di un diffuso malessere nelle carceri francesi. Ieri sera i reclusi di sei carceri (Bastia, Strasburgo, Valenciennes, Colmar, Rouen e Varces) non sono rientrati in cella.

VIRGINIA LORI

Hani Elrayes sarebbe siriano, fermati e interrogati anche un uomo e una donna

Sotto accusa per tentata strage In carcere il folle del night di Piccadilly

Accusato di tentata strage, Hani Elrayes, 30 anni, il folle che domenica ha minacciato di far saltare in aria l'esclusiva discoteca di Piccadilly tenendo in ostaggio per dieci ore più di cento persone, ieri è comparso davanti ai giudici inglesi. Senza chiedere la libertà su cauzione, è stato rinviato in carcere fino al 6 agosto. Nel corso delle indagini sono stati fermati e interrogati anche un uomo e una donna.

LONDRA. Resterà in carcere fino al sei agosto il folle che domenica ha tenuto sotto tiro per dieci ore l'elegante discoteca di Piccadilly minacciando di morte oltre dieci persone per dieci ore di seguito. Comparso ieri davanti ai giudici del tribunale londinese di Bow Street, Hani Elrayes, 30 anni, è accusato di tentata strage, di aver tenuto in ostaggio oltre cento persone, di posesso di armi da fuoco, di aver fatto credere di essere in possesso di una potentissima bomba risultata poi finta Accompagnato da un interprete di lingua araba l'uomo, che sarebbe nato in Siria e lavora a Londra in una compagnia di import-export, non ha chiesto la libertà su cauzione. Su disposizione dei giudici tornerà in carcere fino al 6 agosto quando ricomparirà in tribunale per spiegare il suo folle gesto.Nel corso delle indagini sulla sfiorata tragedia al «Tokio Joe's», la discoteca londinese frequentata dai vip della capitale inglese, la polizia ha anche fermato e interrogato un uomo, che risulterebbe un cittadino franco-canadese, e una donna tunisina. In un'auto parcheggiata non lontana dal locale preso di mira dal folle, sono stati trovati i pezzi di un fucile a canne mozze. Il proprietario del night, Hrad Darian, ha detto l'altra sera che durante il suo assedio l'uomo aveva criticato nazioni sorelle come l'Arabia Saudita, l'Iraq e la Siria per non dare sufficiente appoggio ai palestinesi definidendosi lui stesso un palestinese residente in Libano.

Durante le drammatiche dieci ore del sequestro, Hani Elrayes domenica ha fatto continuamente riferimento, secondo le testimonianze di alcuni frequentatori del locale, ad alcuni membri della sua famiglia in ostaggio in Libano. Per questo, alternando la minaccia di uccidere tutti facendo saltare in aria il locale a quella di togliersi la vita, ha chiesto alle autorità inglesi di mettergli a disposizione un aereo per portare a Beirut alcuni ostaggi londinesi e fare lo «scambio» con i suoi fanmiliari.L'incubo nel locale frequentato dai vip, e dove domenica sembra fossero presenti anche membri di una famiglia reale araba, domenica è scattato alle due di notte. Hani Elrayes, armato con una carabina, un fucile, una baionetta, munizioni e una bomba risultata poi essere finta, ha fatto il suo ingresso nel locale come un qualsiasi cliente. Poi ha tirato fuori le armi ed ha ordinato al disk jockey di sospendere la musica. Nel trambusto iniziale un'ottantina di persone sono riuscite subito a mettersi in salvo, le altre sono rimaste in trappola per dieci drammatiche ore. Appostati agli angoli della strada gli agenti hanno aspettato fino all'alba cercando di convincere l'uomo, dopo aver capito che si trattava di uno squilibrato, ad uscire dalla discoteca. Poi, dopo la sua resa, l'hanno arrestato.

A Londra proseguono le indagini sugli agghiaccianti film pornografici

Un uomo davanti ai giudici inglesi accusato della morte di un bimbo

LONDRA. Per l'agghiacciante vicenda del porno film realizzati seviziando ed uccidendo davanti alla macchina da presa bimbi sequestrati, ieri è finito davanti ai giudici del tribunale londinese di Highburgy Corner un uomo di 38 anni, Leslie Patrick Bailey.

In attesa degli interrogatori Baily, accusato dell'omicidio del piccolo Barry Lewis, il bimbo di sei anni ucciso tra settembre e dicembre dell'85 e il cui nome è collegato ai terribili «Snuff movies», i filmini pornografici, è detenuto presso un commissariato di polizia.

Il bambino scomparso cinque anni fà, sparì mentre girava tra i banchi del mercatino nonale vicino alla sua abitazione a Walworth road, nel sud di Londra. Il suo cadavere fu ritrovato solo due mesi dopo sotto mezzo metro di terra a Waltham Abbey, nell'Essex. A fornire una possibile pista agli agenti della polizia inglese potrebbe essere stata giorni fa la confessione di un ragazzo di 19 anni (rapito poco dopo aver parlato) sul ruolo da lui avuto nel filmare le violenze sessuali e l'uccisione di un bambino di 12 anni ad Amsterdam.

Il giovane Andrew ha rivelato di essere stato portato da Londra ad Amsterdam nel 1988 da alcuni uomini che lo costrinsero a filmare in un magazzino la violenza carnale nei confronti di un bambino di 12 anni da parte di 12 uomini. Il bambino venne frustato con pesanti catene, maciullato con le ruote di una motocicletta e gettato nelle acque di un canale. Dopo il rito atroce, gli uomini brindaro con bottiglie di champagne .

Una fine atroce quella del ragazzo appena dodicenne, che potrebbe essere toccata in sorte ad altri bambini misteriosamente scomparsi negli ultimi anni. Proprio per svelare il giallo dei bimbi spariti, venerdì scorso la polizia di Scotland Yard ha aperto un'inchiesta. L'«operazione orchidea», come è stata definita, punta a fare piena luce sulla fine di almento 20 bambini e ragazzi scomparsi negli ultimi sei anni, alcuni dei quali violentati e drogati nel corso di cerimonie rituali filmante su video.

A rendere possibile il nesso tra la scomparsa dei bambini e l'agghiacciante serie di film pornografici sono state le rivelazioni di alcuni uomini già in carcere per violenza sessuale.

I cosidetti «Snuff moviese», i filmini porno girati sotto l'effetto della droga, comparvero in Sud America dieci anni fa e presero rapidamente la via dell'America del Nord e dell'Europa.

A spingere per l'inchiesta aperta da Scotland Yard, oltre i genitori dei ragazzi scomparsi, sono stati i membri della Nspcc, l'organizzazione nazionale inglese che si occupa della prevenzione e cura dei bambini che si è rivolta alla polizia denunciando l'aumento di «cerimonie bizzarre» con l'abuso fisico dei minorenni.